

Santuario dei cetacei

Per la prima volta, due Stati membri del G-8 hanno sottoscritto un impegno per la creazione di un santuario per la protezione dei cetacei. Francia e Italia, assieme al Principato di Monaco, hanno firmato l'accordo per la realizzazione del Santuario che si estenderà in una larga zona del Mar Ligure, Mare di Corsica e Tirreno settentrionale.

Gli Stati si impegnano a ridurre tutte le minacce ai cetacei, specie che in questa zona hanno una presenza quattro volte superiore a quella della media del Mediterraneo

Ridurre le minacce significa:

- operare per la massima riduzione dell'inquinamento chimico e organico che viene dai fiumi che sfociano in mare, dagli idrocarburi e da altre sostanze trattate nei porti;
- regolamentare la rumorosità e la velocità di tutti i tipi di natanti;
- limitare e, in certe circostanze, vietare le gare di off shore;
- regolamentare i nuovi tipi di pesca;
- regolamentare le operazioni di whale-watching.

Solo l'anno scorso, nelle acque del Mediterraneo sono stati immessi:

- 2 milioni di tonnellate di petrolio allo stato grezzo;
- 120 milioni di tonnellate di minerali;
- 60.000 tonnellate di detergenti;
- 100.000 tonnellate di mercurio.

D'altronde il Mediterraneo è uno dei luoghi del pianeta più intensamente attraversato da rotte commerciali e interessato da attività produttive. Questo mare, infatti:

- rappresenta lo 0,8 per cento delle acque di tutto il globo;
- accoglie il 15 per cento di tutti i traffici commerciali del mondo;
- vi si trasporta il 30 per cento di tutti gli idrocarburi che viaggiano per il pianeta.

Il Santuario è, per ora, soprattutto una dichiarazione di volontà politica, che implicherà poi ulteriori accordi e convenzioni internazionali. Infatti, gran parte dell'area si trova in acque internazionali, dove quindi il potere dei singoli Stati è limitato.

Uno degli elementi di grande interesse del Santuario è rappresentato dal suo contributo alla ricerca scientifica. La storia di questo accordo parte, infatti, proprio dalla conferma scientifica, alla fine degli anni '80, della straordinaria presenza di cetacei nel Mar Ligure e Tirreno settentrionale. Quasi contemporaneamente, nel 1990, si moltiplicava nei mari italiani l'uso delle spadare, cioè della pesca con reti pelagiche derivanti. Questa intensificazione della pesca provocava una vera e propria ecatombe di cetacei. Le carcasse di questi mammiferi venivano trovate sempre più spesso al largo delle coste liguri. Si arrivava fino ad un divieto del Ministero della Marina mercantile alle barche italiane di utilizzare le spadare nelle acque della zona.

In quegli anni, la lotta di associazioni ambientaliste in difesa dei cetacei si intrecciava con campagne di ricerca scientifica sempre più intense che arrivavano a realizzare un censimento delle popolazioni di questi mammiferi marini.

Tutto questo spingeva verso l'idea della costituzione di un santuario che protegga questi animali. Già nel 1991 i Paesi firmatari della Convenzione di Barcellona adottavano un Piano d'azione per la conservazione dei cetacei nel Mediterraneo. Negli stessi anni veniva lanciato il progetto Pelagos che per la prima volta introduceva l'idea di una protezione dei cetacei sia in acque nazionali che internazionali. Un elemento, questo, che sollevava (e solleva) qualche problema di diritto.

Sarà questa idea alla base del primo accordo internazionale tra Italia, Francia e Principato di Monaco siglato il 22 marzo 1993. Purtroppo, quell'accordo non verrà mai controfirmato dal Segretario del mare francese. Solo nel 1998 riparte, con una proposta italiana, l'itinerario politico che porterà all'attuale definizione del santuario. Un percorso che vedrà per la prima volta coinvolte sia le associazioni ambientaliste sia le organizzazioni della pesca.

Il risultato finale è un forte consenso, in Italia, attorno a questa iniziativa, il cui orizzonte è ovviamente ancora lontano. Nel senso che si pongono in questo momento, su solide basi scientifiche, le premesse politiche per azioni che dovranno svilupparsi nel tempo e in forme definite man mano che i problemi verranno affrontati.